

## Per Lui, con Lui, in Lui. Commento biblico alla Lettera ai Colossesi

**Mauro Orsatti**

*Eupress FTL, Lugano 2013, 188 pp.*

Scrivere vuol dire partecipare alla cosmogonia letteraria del “Libro del mondo”. Scrivere un commento ad un libro della Bibbia vuol dire partecipare all’universo letterario biblico, arricchire diversi metodi e vie per scrutare il messaggio di salvezza contenuto nel Libro di Dio e del mondo, cioè la Bibbia.

Il professore Mauro Orsatti allunga la lista dei suoi commenti biblici aggiungendo quello alla Lettera ai Colossesi, intitolato suggestivamente *Per Lui, con Lui, in Lui*, ed edito da Eupress FTL nel 2013. Esistono già numerosi commentari e «il presente lavoro vuole mettersi in coda con umile discrezione e fornire – se fosse possibile – altro materiale per la comprensione del testo biblico e la riflessione personale» (p. 7).

Il commento evita due estremi: non si attarda ad elencare le infinite sfumature delle problematiche sollevate dal testo biblico, certamente richiamate per il necessario rigore intellettuale, senza però diventare «oggetto di spericolate argomentazioni» (p. 7), ma neppure si limita ad «una spiegazione sintetica e non approfonditamente argomentata» (p. 7).

Accanto al commento del testo biblico l’Autore aggiunge numerose note a piè di pagina per favorire coloro che desiderano un approfondimento e una maggiore documentazione. Per tutti vale che «Ogni testo biblico dovrebbe sempre svolgere la triplice funzione di illuminare la mente, di riscaldare il cuore, di rinnovare la vita quotidiana. Sarà il lettore a giudicare alla fine se gli obiettivi sono stati raggiunti» (p. 8).

Prima del commento vero e proprio è posta un’introduzione che tratta alcune informazioni preliminari (la città di Colosse, la *vexata quaestio* dell’Autore della lettera, il rapporto tra Paolo e Epafrà, lo stile e il vocabolario della lettera, la sua articolazione, l’ambiente sociale, culturale e religioso...), considerate «una specie di mappa orientativa che guida al cuore del messaggio» (p. 9). Il principale interesse è

comunque altrove: «ci concentreremo sul testo, così come lo Spirito l'ha composto, conservato e tramadato fino a noi, nel tentativo di far sprizzare qualche fiammella che possa illuminare la nostra comprensione e accendere un'ulteriore passione per la Parola di Dio, fonte di vita» (p. 9).

L'analisi e il commento esegetico seguono le tappe indicate nella strutturazione della lettera. Si parte dall'intestazione della lettera (1,1-2) contenente mittente, destinatario e saluto, secondo l'uso epistolare classico. Appare subito la novità cristiana: «il riferimento a Cristo e a Dio, lungi dall'esprimere superiorità o millanteria, riconosce la suprema autorità divina a cui Paolo si sottomette docilmente» (p. 22).

Segue il corpo della lettera (1 3-4,6), composto dal ringraziamento (1,3-12) e da tre grandi parti, accomunate dallo spiccato interesse cristologico: il mistero di Cristo e il suo annuncio a Colosse (1,13-2,5); il primato di Cristo nella comunità e le resistenze ad esso (2,6-3,4); la vita nuova in Cristo (3,5-4,6). Ogni parte trova un commento scientifico/divulgativo.

Il ringraziamento sgorga spontaneo quando l'Apostolo rievoca la benevola accoglienza del Vangelo nella comunità cristiana di Colosse e le buone notizie portate da Epafra. Paolo si rivela entusiasta di fronte alla diffusione del messaggio cristiano che ha prodotto un cambiamento interiore e un nuovo stile di vita.

Nella sezione intitolata *Il mistero di Cristo e il suo annuncio a Colosse*, teologicamente rilevante, dopo un'introduzione che crea un collegamento con quanto precede e prepara quanto segue, troviamo lo stupendo inno cristologico che celebra il primato di Cristo nella creazione e nella redenzione (1,15-20). Essendo la sua origine controversa, l'Autore passa in rassegna diverse opinioni, senza poter arrivare a conclusioni certe, perché la «molteplicità delle ipotesi e dei tentativi di stratificazione sono una prova della loro intrinseca fragilità [...] e le diverse ipotesi, per quanto attraenti possano essere, non superano la soglia della possibilità» (p. 44). Si tratta comunque di un inno, diviso in due strofe, nelle quali si celebra Cristo come il primogenito di tutta la creazione (vv. 15-18a) e come il primogenito dei morti (vv. 18b-20): «alla cristologia cosmica della prima parte corrisponde la soteriologia cosmica della seconda» (p. 45). Superate le questioni letterarie, l'Autore propone un commento esegetico, profondamente teologico, tenendo conto dei contributi teologici anticotestamentari, delle opinioni di diversi Padri della Chiesa, di teologi contemporanei e di voci del Magistero attuale. L'inno rappresenta, nel pensiero dell'Autore, uno stupendo affresco dell'universo e della storia che «emana un piacevole profumo di sano ottimismo che crea serenità e favorisce un rinnovato impegno» (p. 54).

La seconda parte del libro porta il titolo *Il primato di Cristo nella comunità e le resistenze ad esso*. Qui «Paolo attacca la falsa dottrina che rischiava di inquinare

la fede dei Colossesi» (p. 71). Dopo una breve esortazione in cui viene richiamato il ruolo centrale e insostituibile di Cristo nella creazione, nella redenzione e nella comunità di Colosse, iniziano i riferimenti ai pericoli che minacciano la comunità. Paolo lotta contro la manipolazione della verità nella vita della comunità di Colosse, combattendo «l'ascesi autonoma, inaccettabile, perché poco ecclesiale e non in sintonia con il primato di Cristo» (p. 74).

La parte successiva, *La salvezza della comunità viene solo da Cristo*, mette in risalto il primato di Cristo che diventa fondamento e causa della nuova condizione dei credenti che «liberati dal peccato, vivono la vita in pienezza, con Cristo, in Cristo, per Cristo» (p. 80). Paolo combatte con determinazione il falso culto: «la comunità di Colosse non è soggetta a nessuna regolamentazione religiosa che non sia Cristo [...] Paolo invita perciò a scoprire la realtà del mistero di Dio nel quotidiano, insieme a Cristo» (p. 83).

Il brano 3,1-4, intitolato *Risorti con Cristo*, è, secondo l'Autore, da unire con quanto precede piuttosto che con quanto segue. Svolge una funzione importante: «Un caldo soffio di speranza, anzi, di serena certezza, investe la comunità che poteva essere stata disorientata dalla diffusione di idee erranee e fuorvianti. Il magistero saggio e illuminato di Paolo aiuta a ritrovare la freschezza della fede nella gioia in un impegno quotidiano fatto di sana e santa normalità» (p. 90).

La terza parte del libro porta il titolo *La vita nuova in Cristo* ed ha un carattere eminentemente esortativo, aiutando a passare da ciò che si è compreso a ciò che si deve fare: «Come Cristo è la fonte della vita nello sviluppo del pensiero precedente, così ora è la causa e il fine della vita» (p. 91). Qui si parla dell'uomo vecchio, da abbandonare, e dell'uomo nuovo da rivestire. L'uomo nuovo è premessa di una società nuova, mirabilmente rappresentata nel «codice familiare», una suggestiva pagina con indicazioni concrete per il buon rapporto all'interno della famiglia patriarcale (mogli-mariti, figli-genitori, schiavi-padroni). Alcune esortazioni conclusive concludono questa parte della lettera, con preziose indicazioni circa alcuni temi come quello della preghiera e della vigilanza.

Si è così arrivati alla conclusione della lettera, dove sono riferite notizie personali, si danno i saluti, particolarmente diffusi, e l'augurio finale.

Il commento del testo biblico è arricchito da due *excursus* che permettono di approfondire due interessanti temi di non facile comprensione: il primo riguarda *L'errore a Colosse*, il secondo *Il Mistero di Cristo e la sua conoscenza*. L'Autore offre un'analisi che permette di fare un po' di chiarezza nella complessità della problematica.

Al commento biblico del testo segue una sintesi teologica. L'Autore indugia su

cristologia (il primato di Cristo nella creazione e nella redenzione), antropologia (l'uomo come immagine di Dio, l'uomo nuovo che «con Cristo, per Cristo e in Cristo potrà recuperare l'immagine divina» (p. 156), ecclesiologia («con Cristo è richiamato anche il suo corpo, la Chiesa» (p. 158) ed escatologia, che tenta di rispondere a domande esistenziali, quali: “*Dove stiamo andando?*”, “*Qual è la prospettiva ultima della nostra esistenza?*”, “*Il nulla o l'Assoluto?*”. Afferma l'Autore: «Paolo parte dalla situazione attuale, il “già” operante nella storia e nella vita dei credenti, per orientare una vita cristiana autentica che cammina verso l'Assoluto che ha in Cristo la sua icona, principio e primogenito di molti fratelli [...], che riempie oggi la vita spirituale e la fa progredire verso la sua pienezza» (p. 162).

L'ultima parte del libro favorisce un aggancio della Lettera ai Colossesi alla vita del credente oggi e alla nostre comunità cristiane. L'Autore presenta *Cristo, come riferimento perenne*. In una società come la nostra, con tanti uomini e donne disperati perché abbandonati a se stessi, con il pericolo di perdere i valori autentici, la lettera paolina prende in considerazione la realtà in modo integrale, ci prospetta una visione completa della verità e ci insegna che Cristo deve essere il punto catalizzatore e di irraggiamento per la vita ecclesiale odierna (cfr. p. 168). Sempre sulla linea dell'aggiornamento l'Autore ci fornisce una “ricetta” sulla sana positività ricavata dalla lettura del testo biblico. La necessità di un legame stabile, personale e comunitario con Cristo, che genera un sano ottimismo, «una ventata fresca di sano realismo che non tace o nasconde le difficoltà, ma orienta verso una rasserenante positività» (p. 169). Si parla poi della *religiosità di eccellenza*, intendendo il ricupero della fede autentica in Cristo, contro la tentazione di seguire esperienze religiose allettanti ma inconcludenti e perfino deleterie. A conclusione, *l'amore che continua* è lo sguardo fissato sull'amore di Paolo per Cristo che diventa un appassionato amore per la Chiesa. Questo tipo di amore deve essere recuperato e vissuto dai membri della comunità ecclesiale di oggi.

Siamo riconoscenti a don Orsatti per questo nuovo libro. Come per i precedenti, siamo abituati alla felice combinazione di divulgativo e scientifico nel commento, al ricco apparato critico per chi vuole approfondire, all'incontro con un testo biblico che diventa familiare. Alla fine non solo l'intelligenza rimane appagata, ma tutta la vita cristiana risulta arricchita. Prende ancora più sapore e più colore la bella sintesi *con Cristo, per Cristo e in Cristo*.

Calin Patulea